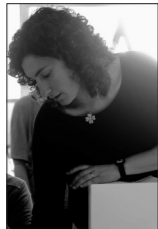


ARCHITETTURA/INFRASTRUTTURA. Tessuti urbani e nuovi paesaggi

Il materiale raccolto in questo volume vuole contribuire all'ordinamento e alla sistematizzazione degli apporti critici e degli apparati documentali intorno alla tematica che indaga il rapporto tra architettura e opera infrastrutturale. La sempre maggiore necessità di una verifica e messa a punto di strategie capaci di creare le basi migliori per determinare una sintesi operativa sulle questioni che derivano dalle trasformazioni che l'opera infrastrutturale determina all'interno dei nostri territori, urbani e naturali, si ritiene debba anche passare da un esame che proviene dal dibattito disciplinare e dall'esperienze sul campo, quest'ultima attraverso lo studio di opere e progetti. L'obiettivo di quest'antologia critica, a partire dai progetti di infrastrutture che hanno suscitato l'interesse di riviste impegnate per tradizione nell'analisi critica del progetto di architettura, si propone di portare un contributo allo sviluppo della cultura progettuale intesa come rapporto ed integrazione fra differenti discipline.



Giuseppina Farina (Augusta, 1978) è architetto Phd e titolare di assegno di ricerca presso il D'ARCH, Dipartimento di Architettura, dell'Ateneo di Palermo, dal titolo "Architettura-infrastruttura-paesaggio. *Questioni sul progetto dei paesaggi contemporanei*". La sua attività di studio e ricerca è indirizzata, in particolare, sui temi legati ai caratteri della mobilità in rapporto alla trasformazione dei paesaggi contemporanei. Partecipa a numerosi workshop, convegni e seminari di studio, in particolare nel 2013 è intervenuta al Convegno "L'architettura del mondo. *Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi*", promosso nell'ambito della Triennale di Milano, esponendo gli esiti della propria ricerca. È tutor all'interno del Laboratorio di Progettazione Architettonica e correlatrice di differenti tesi di laurea che hanno indagato il tema architettura per la mobilità, presso la Facoltà di Architettura di Palermo. È autrice di numerosi articoli e pubblicazioni.

ISBN 978-88-548-6615-7



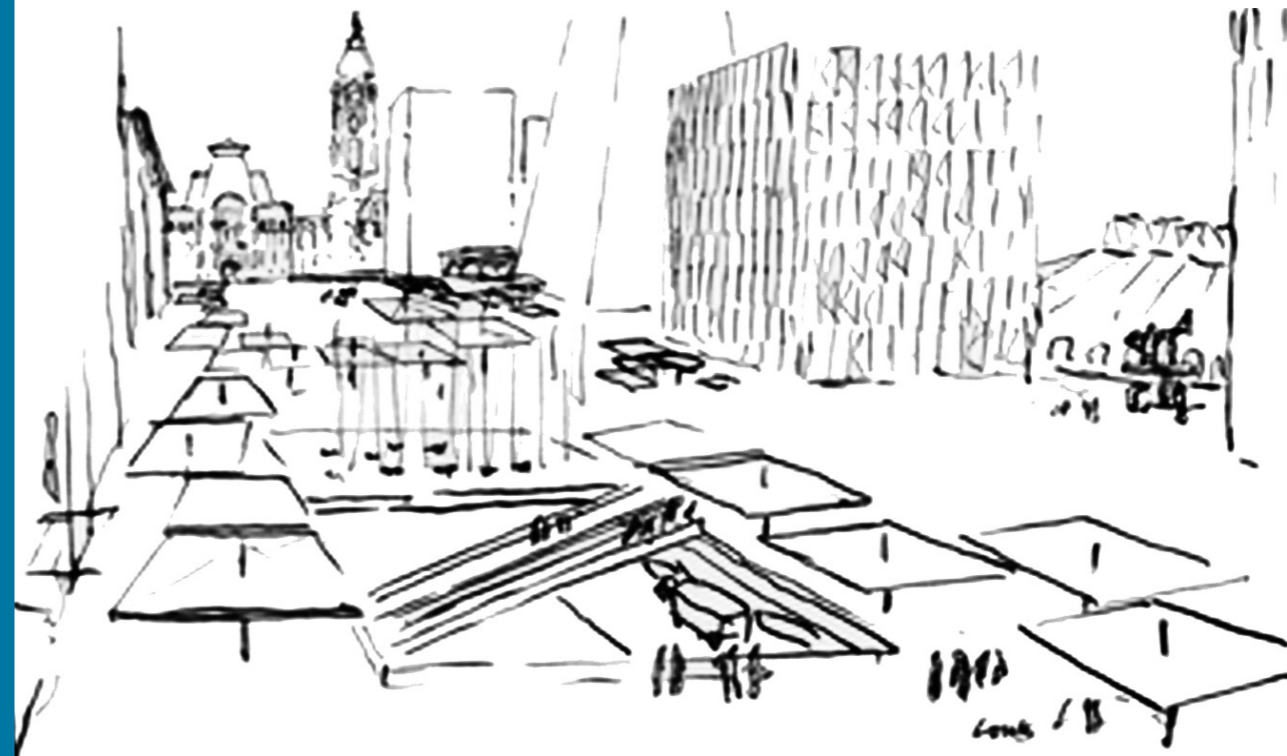
9 788854 866157

20,00 euro

Giuseppina Farina

ARCHITETTURA/INFRASTRUTTURA

Tessuti urbani e nuovi paesaggi





Giuseppina Farina

ARCHITETTURA/INFRASTRUTTURA

Tessuti urbani e nuovi paesaggi



La pubblicazione, anche in ebook, di Giuseppina Farina è parte di una più articolata ricerca, cui è responsabile scientifico il prof. Vincenzo Melluso dell'Università degli Studi di Palermo.

La ricerca indaga i fenomeni di trasformazione della città e del territorio a partire dal sistema dell'infrastrutture nelle loro varie declinazioni.

Il volume, in particolare, raccoglie una sintesi di un lavoro svolto da Giuseppina Farina, come assegnista di ricerca (MIUR) per il biennio 2012-2014.

Il gruppo di ricerca nel suo insieme è composto da: Prof. Vincenzo Melluso (coordinatore), Università degli Studi di Palermo (ICAR 14); Prof. Giuseppe Guerrera, Università degli Studi di Palermo (ICAR 14); Prof. Ferdinando Corriere, Università degli Studi di Palermo (ICAR 04); Prof. Vito Cappiello, Università Federico II di Napoli (ICAR 15).

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Ringraziamenti

Molte sono le persone che mi sono state vicine nel percorso che ha portato a questa pubblicazione, durante gli anni di ricerca e nella stesura.

Ringrazio il prof. Giuseppe Guerrera e il prof. Andrea Sciascia per la sincera disponibilità utile nel *raddrizzare la rotta*.

Ringrazio Vincenzo Melluso per il continuo e costruttivo confronto.

Un grazie, ancora e sempre, alla mia famiglia che segue, accompagna e guida ogni mia cosa, a Sebastiano e Gabriella per il continuo e premuroso sostegno.

immagine in copertina: Louis I. Kahn, Piano per il centro città di Philadelphia, 1961/62

PREFAZIONE

- 5 *Vincenzo Melluso*
Territorio_Mobilità_Architettura

INTRODUZIONE

- 11 Architettura/Infrastruttura. Un percorso nella ricerca

1. PROGETTI PER LE INFRASTRUTTURE

- 17 Ricognizione bibliografica attraverso le riviste italiane di architettura.
- 19 1.1 Casabella (1985/2012)
- 47 1.2 Lotus (1985/2012)
- 57 1.3 Area (1989/2012)

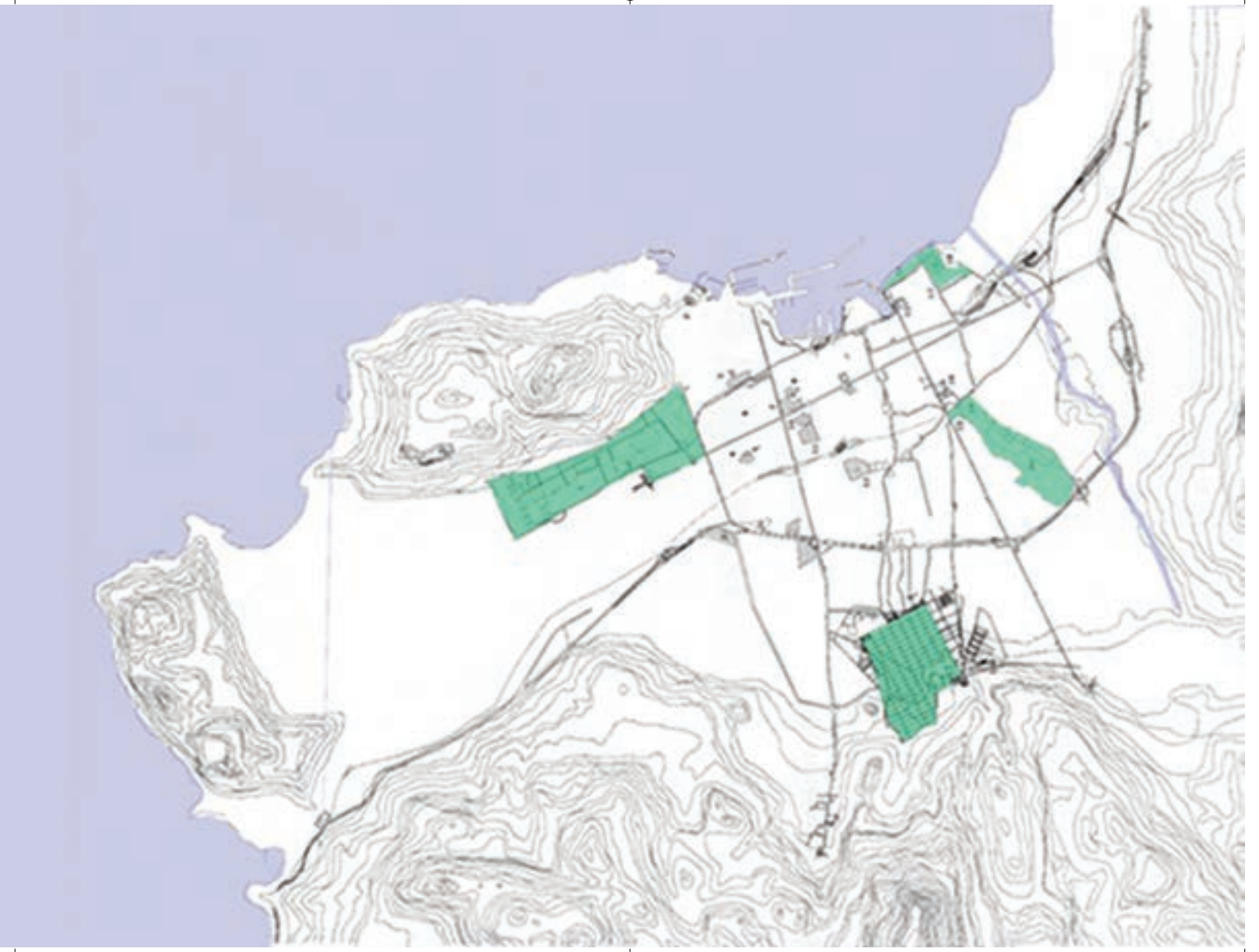
2. TRACCE

- 71 Processi e progetti: alcuni casi di studio in Europa
- 75 2.1 Progettare una nuova centralità:
il masterplan per l'area di King's Cross, Londra
- 85 2.2 Connettere e strutturare la città:
il sistema di trasporto integrato per l'area Madrid Rio,
Madrid
- 95 2.3 Costruire sui binari:
il nuovo assetto dei tracciati ferroviari per l'area
Sant Andreu-Sagrera, Barcellona
- 107 2.4 Strategie per l'intermodalità:
il nuovo sistema infrastrutturale per l'area di
Amsterdam Zuidas, Amsterdam
- 117 2.5 Progetto di suolo:
interconnessioni variabili per l'area di Porta Sud,
Bergamo

CONTRIBUTI CRITICI

- 129 *Vito Cappiello*
Metropolitane d'arte
- 141 *Giuseppe Guerrera*
Il paesaggio come infrastruttura ecologica

- 150 **NOTE BIOGRAFICHE**



IL PAESAGGIO COME INFRASTRUTTURA ECOLOGICA

Giuseppe Guerrera

A partire dal XVIII secolo il tema del verde pubblico nella città è stato centrale nella riqualificazione urbana, fino a diventare nel XX obbligatorio nella pianificazione urbanistica italiana e far parte di quegli standard (18 mq per abitante) da rispettare per legge. La politica degli standard ha però schematizzato il tema del verde fino a trasformarlo in una questione "legale", un obbligo da rispettare invece che un principio progettuale della politica urbana. Nella seconda metà dell'Ottocento l'immagine di una città come Palermo è cambiata in pochi anni sia nella parte antica con gli interventi sull'asse fondativo dal piano del Palazzo reale trasformato in Villa Bonanno, al Giardino Garibaldi insediatosi nel piano della marina davanti il Palazzo dell'inquisizione, lo Steri. Sia nella parte di nuova espansione con l'asse di Via della Libertà, un Viale alberato fondativo della Palermo Liberty sulla piana dei colli.

Per tutto il Novecento invece le parti nuove della città sono state costruite senza configurare alcuno spazio pubblico e, al massimo, utilizzando a verde i giardini di ville settecentesche, oppure indicando con un retino una pianificazione di verde pubblico mai

pagina a fianco:
Nell'ideogramma della città di Palermo sono messi in evidenza gli assi infrastrutturali principali, che in alcuni casi raccolgono modifiche dovute a riflessioni progettuali, e differenti aree destinate a parco o giardino che sono state oggetto di studio all'interno della ricerca condotta in differenti ambiti

progettato, sparso ovunque e utilizzato oggi per aree sportive private di pessima qualità, depositi abusivi, etc. Oggi, le città europee stanno sperimentando un principio diverso, una strategia insediativa legata principalmente alla riqualificazione dell'esistente, al recupero degli spazi dismessi, degradati, abbandonati dai proprietari all'incuria piuttosto che ai nuovi insediamenti. È il principio ecologico che supporta le nuove trasformazioni, cioè le relazioni tra uomo, natura e cultura. Pertanto le comunità, soprattutto nei luoghi fortemente urbanizzati, non chiedono più un generico verde (i 18 mq) ma delle aree che facciano parte di una rete ecologica urbana, connessa con la grande rete ecologica territoriale. In questo modo, le città, che hanno dilagato nel territorio senza costruire un nuovo paesaggio, anzi degradando quello agricolo, potranno integrarsi con i paesaggi e costruirne di altri. Questo nuovo principio insediativo è necessario per migliorare la qualità degli spazi pubblici e della vita sociale e anche per educare le nuove generazioni che sono state finora distanti dalla natura. Inoltre sentirsi parte di un sistema ecologico naturale è decisivo per la qualità della vita degli anziani, dei malati, delle persone disagiate che, nella natura, possono trovare nuovi stimoli per vivere. Questi nuovi modi di pensare alla riqualificazione della città contemporanea vanno evidenziati e messi in relazione con alcune esperienze dell'ottocento che costituiscono i precedenti storici di queste strategie insediative a cui tornare.

Il parco urbano come infrastruttura

A Caltagirone, a metà dell'Ottocento, è stato costruito un parco che, da diversi punti di vista, anticipa i temi del progetto urbano contemporaneo di paesaggio. Il giardino è stato pensato da G.B.F. Basile (il progettista del Teatro Massimo di Palermo) come cerniera strutturale tra il sistema urbano della città storica e la nuova espansione. Si tratta di una centralità urbana che ha permesso, in seguito, di costruire una serie di strutture pubbliche a servizio della città, poste lungo il suo perimetro quali: il giardino stesso con gli spazi per il passeggio, la sosta e la musica all'aperto, il sistema Ospedale-Teatro-Chiesa con un servizio esclusivo in certe ore della giornata per gli ammalati, il Museo della Ceramica, la Caserma dei Carabinieri, la Biblioteca, alcune residenze e un ponte pedonale che mette in relazione la città vecchia con la nuova. Un giardino fortemente innovativo per l'epoca, contemporaneo al Birkenhead Park di Joseph Paxton (1847) in Inghilterra e, anche se con una dimensione diversa, al Central Park (1856) di New York progettato da Frederick Law Olmsted e Calvert Vaux.

Da allora e per tutto il Novecento, la città europea ha prodotto solo spazi anonimi e disgregati, senza un principio fondativo nuovo in relazione ai bisogni delle comunità locali, tutto affidato all'idea dell'architettura "*magnifica sotto la luce*" di lecorbuseriana memoria. Spazi urbani costruiti senza un principio infrastrutturale, come era nella città



1. Il progetto Madrid Río fu approvato in forma definitiva nel giugno del 2008 e consiste basicamente nella costruzione di un grande parco lineare di più di 10 Km di lunghezza che unisce le numerose zone verdi presenti da El Pardo a Getafe. Poco a poco, questa enorme superficie recuperata è andata acquisendo la forma e la funzione di nuovo centro medioambientale ludico, sportivo e culturale che percorre Madrid da nord a sud, integrando i quartieri delle rive del Manzanares

storica con le piazze e come si è tentato di fare nell'Ottocento con parchi e viali, anche a costo di demolire parti di città.

Bisognerà aspettare gli anni Ottanta del Novecento perché a Parigi, con il concorso del "La Villette", si torni a utilizzare la natura artificializzata come infrastruttura urbana, promuovendo non una natura "altra", separata dalla città, ma, piuttosto, una natura funzionale alla quotidianità dell'abitare gli spazi pubblici. Un verde che oggi, probabilmente, è l'unica risorsa disponibile per dare un significato agli spazi del continuum della città contemporanea e, allo stesso tempo, per costruire un paesaggio di qualità. Il recente intervento di Madrid Río, 10 km di giardini, piste ciclabili, spazi a verde, nella capitale spagnola è esemplificativo di questa nuova strategia che utilizza il verde come infrastruttura, come connettivo urbano e strumento per la riqualificazione della città¹.

Modi nuovi del progetto di paesaggio

Oggi gli architetti si dovrebbero definitivamente svincolare dal determinismo modernista del progetto di architettura per approdare al relativismo critico del progetto di paesaggio, ed elaborare il progetto urbano prioritariamente in relazione a ciò che percepisce la comunità locale, e non al pensiero unico del progettista che determina una trasformazione secondo un principio insediativo astratto.

Esiste una nuova modernità che si evolve secondo



strategie proprie della cultura della nostra epoca. Ogni comunità esprime una cultura locale, che è connessa con la cultura universale. In questo momento la cultura universale esprime disordine, incertezze, una mescola di situazioni mutevoli, ibride, difficilmente classificabili e descrivibili. Il progetto di paesaggio sa individuare soluzioni appropriate perché utilizza strumenti diversi, quelli del relativismo critico.

Che cos'è il relativismo critico? E' quello che facciamo ogni giorno. Mettiamo in relazione le diverse componenti della nostra vita e le ordiniamo in una composizione provvisoria, che il giorno dopo potrà o non potrà mutare. Dipende da noi, ma anche da tanti altri soggetti. Per questo il progetto di architettura della città, inteso secondo canoni e schemi appartenenti al recente passato, è ormai insufficiente. Gli elementi della composizione nel progetto sono materiali e immateriali, fisici e astratti, economici e sociali, ordinati da regolamenti e d'iniziativa personale: «e-e» contro «o-o»².

Un esempio

L'Amministrazione comunale di Avigliana nel 2011 ha bandito un concorso per la riqualificazione di un'area tra il centro storico e la città nuova. Si tratta di un'operazione incentrata sull'avanzamento culturale già espresso in numerose città europee: costruire una nuova centralità urbana che non è più basata su una "piazza di pietra" ma su un giardino quale luogo d'incontro

2. Si vuole espressamente citare la tesi di Robert Venturi: «Sono per la ricchezza piuttosto che per la chiarezza del significato; per la funzione implicita come per la funzione esplicita; preferisco «e-e» ad «o-o»; bianco e nero, ed a volte grigio, a bianco o nero [...] More is no less». in: Robert Venturi, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari, 1980

della comunità. L'area scelta ha, per gli aviglianesi, un particolare valore simbolico dato che era un'area agricola di proprietà della famiglia Riva. In questo caso, trasformando quest'area in un parco urbano che costituisca il nuovo centro della città, l'Amministrazione comunale ha voluto mantenere il sito come campo coltivabile, conservando, così, la memoria di ciò che è sempre stato questo luogo e dell'intera campagna che circondava Avigliana.

Le componenti che concorrono a determinare la soluzione sono in gran parte di natura immateriale, cioè culturale. Il supporto fisico, le funzioni, le risorse economiche sono quasi secondarie in prima istanza rispetto al complesso delle componenti di cui tenere conto. Proviamo a elencarne alcune, senza entrare nel merito delle richieste della committenza:

1. La proposta doveva riguardare il paesaggio, inteso come elemento caratterizzante la qualità della vita della popolazione. Dovevano pertanto sapersi cogliere e analizzare le relazioni esistenti tra fattori naturali e antropici capaci di esprimere quelle caratteristiche in cui la comunità si riconosce.
2. La soluzione doveva tenere conto della gestione futura del parco, cioè delle spese di manutenzione e gestione a carico dell'Amministrazione.
3. Allegata al bando c'era una corposa relazione paesaggistico-ambientale che descrive le caratteristiche orografiche, meteo, climatiche,



Planimetria generale del progetto di concorso "Avigliana Parco urbano e centro città". Riqualificazione e centro storico e nuovo centro città.

Progetto:
Giuseppe
Guerrera, Lucia
Pierro, Marco
Scarpinato,
Camelo Vitrano

*Consulente per
l'Ingegneria
naturalistica:*
Gianluigi
Pirrerà



3. Si prendono a riferimento i progetti raccolti in *Landscape Infrastructures*, numero monografico, Lotus 139, 2011

4. Pierre Donadieu, *Campagne urbane, Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma, 2006

idrografiche, e indicava come dato da tenere in conto, l'attività di Governance dell'Amministrazione comunale. Ed esattamente: il protocollo sottoscritto in cui ci s'impegna a utilizzare criteri ambientali per gli acquisti. In particolare per alimenti, autoveicoli, carta per la stampa; il protocollo della sostenibilità ambientale; la rete INFEA (INFormazione Educazione Ambientale); i temi di Agenda 21; Bandiera arancione; Rete ricettiva a marchio Ecolabel Europeo.

Come si vede, in questo caso, il parco non è il luogo altro dove riprodurre in un ordine o in un disordine, un pezzo di natura. Ma è la natura, è la nuova cultura ecologica che vuole strutturare la città. Infatti lo scopo (*Parco urbano e centro città* è il titolo che hanno dato al concorso) è di dare un nuovo centro alla città. Solo che gli amministratori non vogliono una piazza di pietra ma un giardino.

Il cambiamento è straordinario.

In tutto il mondo, oggi la cultura universale chiede questo³, e anche una piccola comunità vuole questo: la natura che sostiene la città con le sue connessioni, per formare una rete ecologica urbana. È una rivoluzione culturale dirompente che gli architetti stanno praticando.

Non c'è più la campagna. Non c'è più la città. È tutto periurbano. Come dice Donadieu: «[...] anziché cercare invano di controllare la crescita della città attraverso reti di cinture, fronti e spazi verdi, perché non costruire, invece, il tessuto urbano a partire dagli spazi agricoli e boschivi?»⁴.





Planimetria e sezioni del progetto di concorso "Avigliana Parco urbano e centro città". Riqualficazione centro storico e nuovo centro città.

In particolare negli schemi a sinistra:

1. Cintura verde e connessioni con il verde esistente
2. Connessioni con il centro storico
3. I canali esistenti come sistema di potenziamento ecologico.
4. Percorsi ciclabili

NOTE BIOGRAFICHE

Giuseppina Farina (Augusta, 1978) è architetto Phd e titolare di assegno di ricerca presso il D'ARCH, Dipartimento di Architettura, dell'Ateneo di Palermo, dal titolo "*Architettura-infrastruttura-paesaggio. Questioni sul progetto dei paesaggi contemporanei*".

La sua attività di studio e ricerca è indirizzata, in particolare, sui temi legati ai caratteri della mobilità in rapporto alla trasformazione dei paesaggi contemporanei.

Partecipa a numerosi workshop, convegni e seminari di studio, in particolare nel 2013 è intervenuta al Convegno "*L'architettura del mondo*".

Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi", promosso nell'ambito della Triennale di Milano, esponendo gli esiti della propria ricerca.

È tutor all'interno del Laboratorio di Progettazione Architettonica e correlatrice di differenti tesi di laurea che hanno indagato il tema architettura per la mobilità, presso la Facoltà di Architettura di Palermo.

È autrice di numerosi articoli e pubblicazioni tra le quali:

Infrastrutture e tessuti urbani. Riconfigurazione del sistema di piazza

Castronovo a Messina, Edizioni Novagraf, Enna, 2011;

Infrastrutture, territorio, città, Edizioni Novagraf, Enna, 2011;

Architetture per la mobilità (con V. Melluso), in *Paesaggi della mobilità* (a cura di Dario Costi), Mup Editore, Parma, 2012.

Vincenzo Melluso (Messina, 1955) è Professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso il D'ARCH, Dipartimento di Architettura, dell'Ateneo di Palermo. Impegnato, attraverso varie iniziative culturali ed editoriali, nell'approfondire e promuovere esperienze legate all'architettura moderna e contemporanea, con specifica attenzione al contesto mediterraneo, dal 2005 la sua ricerca è anche fortemente orientata verso le tematiche connesse al rapporto tra architettura e infrastruttura. Autore di numerosi progetti e opere, è stato vincitore di concorsi ed ha raccolto vari riconoscimenti e premi. Autore di vari saggi e pubblicazioni tra le quali si possono ricordare: *L'architettura come distanza*, Edizioni Kappa, Roma, 1999; *Architetture e Composizione Urbana*, Edizioni Officina Architettura, Messina, 1999; *Scritti e commenti*, Edizioni Laboratorio di Architettura, Messina, 1999; *Mazzoni a Messina*, Edizioni Laboratorio di Architettura, Messina, 1999; *Una casa in Puglia*, Ultraya/Longanesi, Milano, 2012.

Vito Cappiello (Napoli, 1947) è Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio e del Territorio presso il DiARCH, Dipartimento di Architettura dell'Ateneo Federico II di Napoli. Si occupa da anni delle tematiche legate al Paesaggio e agli Spazi Aperti, come questioni fondanti del progetto di architettura e del progetto urbano. In questo ambito elabora numerosi saggi, articoli e testi. Tra questi: *Il progetto moderno del giardino e Atlante del progetto moderno del giardino*, in *Il Giardino e la Città* (a cura di G. Cerami), Laterza, Bari, 1996; *Dai Piani di Area Vasta al Progetto del Paesaggio*, in *Alt(r)i paesaggi* (a cura di G. Pino Scaglione), Kappa Edizioni, Roma, 2005; *Nuova Guida di Napoli e Dintorni. Itinerari di architettura moderna* (con Sergio Stenti), Clean Edizioni, Napoli, 2010. È autore di progetti e realizzazioni, in particolare di spazi pubblici, e partecipa a numerosi concorsi in Italia e all'estero.

Giuseppe Guerrera (Palermo, 1948) è Professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso il D'ARCH, Dipartimento di Architettura, dell'Ateneo di Palermo. La sua attività si è particolarmente caratterizzata nel campo della pubblicistica, tra queste si ricordano le iniziative editoriali di cui è stato promotore e direttore come il *Giornale dell'Architettura*, fino al 2000, e la rivista *URUK. Overview on architecture* fondata nel 2010. Direttore del Master "*Architettura per l'Archeologia*", è oggi impegnato nell'ambito di ricerche intorno ai temi del Paesaggio, con particolare attenzione alla questione delle infrastrutture verdi. Autore di numerosi progetti e opere, ha partecipato a vari concorsi tra questi i più recenti sono: *Infrastruttura verde lungo il fiume Asaro* (KR), nel 2007; *Parco centrale a Avigliana* (TO), 2011; *Recupero del centro storico di Bagno di Romagna* (CE), 2012; *Piazza giardino a San Giovanni Lupatoto* (VR), 2013. È stato anche autore di numerose pubblicazioni di cui si ricordano le più recenti: *I tre paesaggi della Conca d'Oro*, Edizioni D'ARCH, Palermo, 2012; *Le diverse forme del paesaggio*, Edizioni Aracne, Roma, 2013.